

**CAF ACLI**  
Consulenza  
e Assistenza Fiscale  
per Dipendenti  
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.  
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267  
www.caf.acli.it

# Settegiorni

dagli Erei  
al Golfo

Settimanale cattolico  
di informazione, attualità e cultura

**Patronato Acli ENNA**  
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,  
rivolgiti a noi,  
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216  
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 34 Euro 0,80 Domenica 5 ottobre 2008  
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it ~ cc/p n. 79932067  
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**ENNA**



**Rimodulare l'offerta sanitaria degli ospedali in provincia**

di Giacomo Lisacchi **3**

**GIOVANI**

**Il convegno della pastorale giovanile regionale a Siracusa**

di Salvina Farinato **4**

**GELA**

**Per educare i giovani ai valori non basta fare convegni**

di Totò Sauna **5**

**SPECIALE CONVEGNO DIOCESANO**



**La sintesi delle relazioni di Patrizio Rota Scalabrini e Rosario Pistone**

Redazionale **6**

## EDITORIALE

### Potrebbe essere l'ora di una economia di comunione

**M**ai come in questi giorni ci stiamo interessando di economia. Le notizie preoccupate di giornali e telegiornali sulla crisi delle banche americane, il crollo delle borse mondiali, la passerella di esperti che abbozzano letture e lanciano previsioni non lasciano presagire nulla di buono. Che ci fosse aria di crisi lo percepiscono tutti, più che i banchieri, la gente comune, specie le categorie più deboli: operai, famiglie monoreddito, pensionati. Gli strombazzati aumenti del pane e della pasta sono poca cosa rispetto a tutto il resto: bollette della luce, del gas, dei prezzi al ristorante, dei pezzi di ricambio delle auto, delle tariffe dei treni, delle autostrade, dei carburanti... in una lista che potrebbe essere infinita. Ora, la crisi del sistema finanziario mondiale non sappiamo quali conseguenze potrà avere nella nostra vita quotidiana. Di sicuro porterà ad un ulteriore impoverimento delle categorie deboli sia della popolazione che, a livello internazionale, degli stati più esposti (e sono la gran parte).

Forse la politica ha smesso di guidare l'economia e si è lasciata manovrare dai meccanismi perversi del mercato la cui unica logica è quella del profitto. Ma i soldi possono forse valere più delle persone? Se a livello di pensiero la risposta che ci viene immediatamente è "no", di fatto, nelle scelte concrete e in tutto quello che vediamo attorno a noi, i fatti dicono "sì". Non sono un esperto di economia, ma la sensazione che provo quando la radio o la tv danno le notizie economiche e di borsa è di immediata ripulsa. In genere cambio sempre canale con disappunto per l'ampio risalto che viene dato ad esse, quasi come se il mondo girasse solo attorno ai soldi. È l'idea della assottigliamento del mercato. Sarà una deformazione professionale, sarà che vivo come un babbeo nel mondo delle idee, ma nessuno riuscirà a convincermi della bontà della cosa.

Un'idea invece mi suggerisce tutto ciò. Non potrebbe essere che questa grave congiuntura economica possa indurre i legislatori e gli uomini di buona volontà a riscrivere le regole del capitalismo per rimettere al centro la "dignità dell'uomo"? La crisi dell'assolutizzazione del mercato deve stimolare i cristiani, i laici più competenti, a riproporre con forza e convinzione la dottrina sociale cristiana i cui fari di orientamento rimangono la dignità dell'uomo e il bene comune. In questa prospettiva mi viene in mente un progetto in corso di realizzazione in Brasile ad opera del movimento dei focolari: "l'economia di comunione". Esso prevede che i proprietari delle aziende che liberamente aderiscono al progetto, decidano di improntare tutta la vita aziendale alla cultura di comunione, e mettendo in comune i profitti secondo tre scopi: aiutare le persone in difficoltà, creando nuovi posti di lavoro e sovvenendo ai bisogni di prima necessità; diffondere la "cultura del dare", senza la quale non è possibile realizzare un'economia di comunione; sviluppare l'impresa, che deve restare efficiente pur se aperta al dono. Utopia? No, fatti concreti.

Giuseppe Rabita

# La casa per anziani ancora in abbandono

È una di quelle mega strutture incomplete da destinare a casa albergo per anziani. Chi passa lungo la strada provinciale 42 Barrafranca - Piazza Armerina non può fare a meno di notarla in alto sulla collinetta. La struttura è di proprietà della provincia regionale di Enna. Molti si chiedono il perché del fermo dei lavori che dura da diversi anni. Nel frattempo i vandali hanno fatto il loro "lavoro" asportando quello che era possibile, visto che la vigilanza, se c'è stata, non ha sortito gli effetti sperati. Molti giudicano quella struttura una "cattedrale nel deserto" ma il caso è stato più volte evidenziato da molti politici locali che puntualmente hanno "pronosticato" la ripresa dei lavori. Un costo da parte della provincia che sembra si aggiri su oltre tre milioni di euro. Il problema è da attribuire al fatto che il contratto tra Provincia e impresa è stato rescisso e questo ha bloccato i lavori. Ora addirittura sembra che vi sia un contenzioso in corso e i lavori rescissi in danno dovrebbero essere eseguiti d'ufficio agli stessi prezzi del progetto originario, risalente circa a 15 anni addietro.

"Bisogna rilanciare ed ultimare alcune mega strutture nel territorio

che sono della Provincia come quella degli anziani in contrada "Abbattu" e il palazzetto dello sport tra Barrafranca e Pietraperzia per rilanciare lo sport tra i giovani", aveva detto il candidato al consiglio provinciale Giuseppe Regalbuto. Dopo l'avvenuta elezione e il seguente insediamento ci siamo rivolti al consigliere per avere qualche chiarimento e se si fosse documentato sulla questione. "I lavori - riferisce Regalbuto - sono stati fermi da tempo visto che si è registrata la soprappiù rescissione contrattuale tra Provincia e ditta ma questo non impedisce che i lavori possano continuare". Adesso, a quanto pare la provincia attraverso una figura professionale sta ultimando un collaudo. "Solo così, ovvero con il collaudo - continua Regalbuto - si può conoscere l'importo per il completamento della struttura. Stiamo aspettando il prezioso lavoro dell'architetto Amarù".



**Ma c'è qualche somma ancora da impiegare?**

I soldi per completare la struttura sono nei capitoli e poi sembra che durante gli espropri dei terreni siano rimasti soldi da poter utilizzare in questo progetto.

**Ma come mai, secondo Lei si è arrivati a questo punto?**

La consegna dei lavori della struttura doveva essere per il novembre del 1998 ma questo non è avvenuto. I tempi sicuramente si sono allungati

perché in una legislatura recente sia il presidente alla Provincia che l'assessore provinciale all'agricoltura avevano intenzione di trasformare lo stabile in istituto agrario, tanto che necessitava sia il cambio di destinazione d'uso e quindi un nuovo progetto con i relativi incarichi.

**Ora quali i prossimi interventi per salvare e completare definitivamente la struttura?**

Una volta che l'architetto Amarù completerà

il collaudo presenterò un ordine del giorno al consiglio provinciale affinché venga impegnata la somma per l'ultimazione definitiva dei lavori. È assurdo - lascia intendere il consigliere - che addirittura oltre ai giovani per mancanza di lavoro si debbano fare "emigrare" gli anziani in altri centri di ricovero.

Ma la struttura per quanto tempo continuerà ad essere una "cattedrale nel deserto?"

Renato Pinnisi

## CHIESA L'annuncio il 25 settembre scorso durante i lavori del Consiglio permanente a Roma e a Noto Mons. Mariano Crociata è il nuovo Segretario della CEI

**I**l 25 settembre Benedetto XVI ha nominato, per il prossimo quinquennio, mons. Mariano Crociata nuovo Segretario generale della Cei. Mons. Crociata è nato a Castelvetro il 16 marzo del 1953. Ha studiato nel seminario di Mazara del Vallo ed è stato alunno dell'Almo Collegio Capranica. Ha frequentato i corsi di filosofia e di teologia presso l'università Gregoriana in Roma conseguendo il dottorato in Teologia con la pubblicazione della tesi: "Umanesimo e teologia in Agostino Steuco". Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno del 1979. Ordinato vescovo il 6 ottobre 2007 nella cattedrale di Noto. Tra gli inca-

ricchi ricoperti, oltre a quello di parroco a Marinella di Selinunte dal 1985 al 1989 e poi di arciprete-parroco della Chiesa Madre di Marsala fino al 2003, quello di direttore dell'Ufficio catechistico di Mazara dal 1983 al 1986 e di assistente diocesano dell'Azione Cattolica. Docente di teologia fondamentale alla Pontificia facoltà teologica di Sicilia e direttore del dipartimento di teologia delle religioni presso la stessa facoltà, mons. Crociata ha pubblicato diversi manuali di teologia, e ha insegnato teologia fondamentale e cristologia all'Istituto di scienze religiose di Mazara del Vallo. È anche autore di articoli sul dialogo interreligioso e

di pubblicazioni di carattere teologico. Dal 2003 è stato vicario generale della diocesi mazarese. Il neo-segretario generale prende il posto di mons. Giuseppe Betori, nominato arcivescovo metropolita di Firenze.

La presidenza della Cei in un comunicato ha espresso la "riconoscenza nei suoi confronti nella consapevolezza della testimonianza di obbedienza manifestata con la disponibilità a lasciare la cura della propria diocesi, che ha avuto in lui un pastore tanto amato e apprezzato". Mons. Crociata assumerà il nuovo ufficio il 20 ottobre prossimo lasciando ovviamente la diocesi di Noto.



**SCUOLA** Una giovane insegnante al I Circolo didattico

# Dalla Polonia a Barrafranca

Assegnata al primo circolo didattico per un periodo di assistentato una giovane insegnante polacca. Nell'ambito del "Lifelong learning programme", un progetto finanziato dalla comunità europea, denominato "Comenius", dove in graduatoria hanno fatto parte diversi insegnanti degli stati europei tra cui anche la Polonia. Dalla richiesta della scuola elementare del primo circolo didattico "Europa" il posto di assistente linguistico è stato assegnato ad una giovane ventunenne Marta Brzowska. "È una bella notizia - riferisce il dirigente scolastico Filippo Aleo - visto che è questa un'opportunità per introdurre nella scuola una figura di insegnante di uno degli stati europei per sviluppare la consapevolezza culturale e l'apertura al confronto".

Marta Brzowska (nella foto), svolgerà un lavoro di assistentato linguistico dal 1 ottobre e per otto mesi. "Sono stato in contatto con la giovane insegnante - continua Aleo - e sembra che sia rimasta stupita della buona organizzazione della scuola". L'abbiamo intervistata.

**Quali risultati concreti desidera ottenere nella scuola barrese e quale**



**contributo può dare all'apprendimento degli allievi, alla vita della scuola e della comunità locale?**

L'assistentato avrà, sicuramente, un grande impatto nella mia carriera di insegnante. Indubbiamente allargherà i miei orizzonti e mi permetterà di essere una qualificata e ben addestrata insegnante.

**Come si destreggia con la lingua italiana?**

Per il momento non ho ancora acquisito una perfetta confidenza nei vocaboli. In ogni modo penso che mi aiuterà molto, in un apprendimento più veloce della lingua, il contatto diretto nelle classi con i bambini. Sono estremamente grata per tutto l'aiuto che già la scuola mi ha offerto. Tra l'altro andrò a risiedere da una delle insegnanti della scuola, Benedetta Salamone.

**Come giudica le informazioni della scuola in vista dello svolgimento della sua attività?**

Sono rimasta veramente stupita della buona organizzazione della scuola. Sono costantemente aggiornata su tutte le informazioni che mi necessita sapere.

**Pensa anche di attivare iniziative di cooperazione per promuovere occa-**

**sioni di mobilità di alunni e docenti in Italia ed in Polonia e per incrementare la dimensione europea dell'istruzione?**

Mi piacerebbe veramente dare il mio contributo per una cooperazione tra le due nazioni. Io incoraggerei la scuola ad aiutarmi ad organizzare un viaggio in Polonia. La mia zona è abbastanza montuosa e piena di colori. Ci sono molti posti assolutamente meritevoli di essere visitati, come la città natale del papa Giovanni Paolo II che ha suscitato interesse anche tra i giovani, visto che è tanto amato in Italia.

**A quale attività scolastiche ed extra-scolastiche desidera partecipare durante i mesi di assistentato?**

Mi piacerebbe aiutare i bambini anche in attività extra-scolastiche con l'ausilio di materiale didattico per sviluppare le loro abilità. Vorrei anche organizzare il tempo libero, dove i bambini possano avere l'opportunità di conoscere di più la Polonia e la sua cultura.

È un esempio, questo, di integrazione dove il corpo insegnanti e la comunità intera ha accolto la nuova insegnante con grande spirito di ospitalità.

**Renato Pimisi**

**NISCEMI** Costernazione per l'invasione dei volatili. L'amministrazione studia i possibili interventi

## Piccioni, siamo quasi all'emergenza

Colombi, croce e delizia dei niscemesi. Proliferano a dismisura. Nidificano dappertutto. Sporcano e imbrattano tetti, sottotetti, balconi, verande e terrazze. Con i loro escrementi occludono le grondaie, creando danni alla struttura degli edifici. Il loro guano contiene parassiti, quali le zecche, e microrganismi portatori di una sessantina di malattie, alcune delle quali molto pericolose per l'uomo.

I cittadini sono allarmati, soprattutto per il rischio che corre l'igiene pubblica. L'amministrazione comunale ha raccolto la loro preoccupazione e sta studiando il sistema per scoraggiare la permanenza delle migliaia di colombi che vivono in città.

Ad occuparsi del problema è il vicesindaco Giuseppe

Rizzo, ufficiale sanitario dell'Asl: "La questione non è da sottovalutare - ammette Rizzo. In effetti, il rischio igienico esiste, anche perché i colombi sono diventati, soprattutto nel nostro centro storico, una colonia numerosissima. È giunto il momento di intervenire". Finora la pubblica Amministrazione ha adottato tecniche che si sono rivelate dei palliativi. Come, ad esempio, quello di somministrare ai piccioni granoturco trattato con anti-concezionale. Il sistema non ha funzionato: sono stati spesi tanti soldi del contribuente mentre i colombi hanno con-



tinuato a moltiplicarsi. Come pure non ha prodotto significativi risultati un'ordinanza sindacale che proibisce, pena multe salate, di dare da mangiare a questi volatili.

"La normativa vigente - spiega il vicesindaco - consente soltanto l'utilizzo di metodologie innocue per il loro allontanamento dai centri abitati. Stiamo studiando la possibilità di utilizzare gli ultrasuoni per dissuadere i colombi a rimanere in città,

predisponendo per loro strutture atte alla nidificazione in aperta campagna. In questo senso, stiamo acquisendo informazioni da amministrazioni che hanno già sperimentato questo metodo. Come pure stiamo verificando se la legislazione consente un abbattimento selettivo di questi volatili nocivi per l'uomo e per gli edifici".

Intanto, in attesa che si trovi una soluzione definitiva al grave problema, i cittadini niscemesi continuano a combattere la loro battaglia quotidiana contro i colombi che sporcano dappertutto provocando danni non indifferenti.

**Salvatore Federico**

**ENNA** Saranno realizzate dall'associazione "Luciano Lama" che intanto prepara la 32ª accoglienza

## Quattro case famiglia per i ragazzi bosniaci



**I ragazzi bosniaci sfilano nella marcia della pace con Mons. Pennisi**

Una casa famiglia per accogliere gli over 18 nei pressi di Medjugore, e tre per minori rispettivamente a Sbenica, Iljas nei pressi di Sarajevo, e a Zenica. Sono questi i tre prossimi obiettivi in Bosnia Herzegovina, dell'Associazione di volontariato Luciano Lama presieduta da Giuseppe Castellano, che sabato 27 settembre nei

locali della sede sociale di viale della Cooperazione a Enna Bassa, ha tenuto l'assemblea dei soci. Presente anche una delegazione dell'associazione che opera in Molise. L'associazione è in attesa che questi progetti vengano approvati dagli organismi ministeriali competenti in

modo tale da fare avviare i lavori per la costruzione entro l'anno prossimo. Ma il primo appuntamento in ordine di tempo per la Luciano Lama, sarà quello della trentaduesima accoglienza dei bambini bosniaci che si terrà a cavallo tra il prossimo mese di dicembre e gennaio.

La cerimonia di accoglienza il 20 dicembre a Piazza

Armerina dove arriveranno gli oltre 300 bambini provenienti dagli orfanotrofi di diversi centri della Bosnia e che saranno ospitati da altrettante famiglie di tutta la Sicilia. Ma grazie ad un rapporto ormai consolidato negli anni, con la regione Molise, altri 50 bambini saranno accolti da famiglie di questa regione. La cerimonia di accoglienza in Molise si terrà a San Giuliano di Puglia, paese divenuto tristemente famoso alcuni anni fa per la tragedia del crollo di una scuola a causa del terremoto dove persero la vita decine di bambini.

All'assemblea ha anche partecipato il presidente del Consiglio provinciale di Enna Massimo Greco che ha garantito per conto del Consiglio provinciale non solo il

sostegno economico dell'ente Provincia all'associazione per le accoglienze dei bambini, ma anche il potenziamento di altri rapporti di collaborazione tra i due soggetti. "Ci apprestiamo ad accogliere altri 350 bambini che fanno arrivare quasi 10.500 il numero complessivo di accoglienze che l'Associazione Luciano Lama ha organizzato in oltre 13 anni di attività - ha detto Castellano - un numero impressionante ma che è stato possibile raggiungere grazie al grande cuore e amore che dimostra sempre la comunità siciliana".

Informazioni sulle attività dell'associazione e sui progetti avviati in Italia e all'estero al n. 0935/533211 oppure [www.associazionelucianolama.it](http://www.associazionelucianolama.it).



**+ FAMIGLIA**  
DI IVAN SCINARDO

### Il sorriso di un bambino

«Il sorriso di un bambino è il nostro bene più prezioso, la consapevolezza di difenderlo è la nostra arma più potente». È lo slogan dell'associazione "Giù le mani dai bambini" che in questi giorni di apertura d'anno scolastico, ha lanciato l'ennesimo campanello d'allarme contro l'uso indiscriminato di psicofarmaci. Il farmaco in oggetto è il Ritalin considerato da molti esperti pericoloso; pare venga somministrato a bambini troppo vivaci, addirittura da personale non medico. Lungi da noi nell'innescare terrorismo psicologico in un momento così delicato per la scuola e per il ruolo di insegnanti e genitori. L'associazione, che personalmente considero la più attiva per la farmacovigilanza in Italia, nel nord Italia ha segnalato addirittura alcuni centri di assistenza dove i bambini con disturbi del comportamento verrebbero portati, durante la settimana, per essere "monitorati". La denuncia è pesante ed è al vaglio della magistratura; i centri incriminati infatti si sostituirebbero alle ASL e al personale specializzato che, solo dopo attente e scrupolose indagini, può decidere se trattare farmacologicamente un bambino. La nostra speranza è che gli echi di questa vicenda non arrivino dalle nostre parti. Emilia Costa, professore emerito di psichiatria all'Università di Roma 'La Sapienza' e primario di psicofarmacologia al Policlinico Umberto I di Roma ha commentato così: "A parte le riflessioni di carattere giuridico sulla mancanza di abilitazione di soggetti che indirizzano di fatto i percorsi terapeutici dei genitori pur non essendo medici, il bambino va innanzitutto ascoltato, e poi preso in carico adeguatamente da esperti seri. Chi si permette di criticare uno psichiatra - senza averne le qualifiche - perché prescrive pochi psicofarmaci", secondo il mio parere o ha un comportamento disturbato o ha un comportamento criminale". Ci sentiamo di condividere totalmente questa dichiarazione e vorremmo avere la presunzione di prevenire il fenomeno dei farmaci somministrati da personale non abilitato e soprattutto con faciloneria. Non è così che si risolvono i problemi legati alla sfera comportamentale di un bambino. Probabilmente si studia poco il vissuto familiare, non si dialoga con i genitori per identificare le cause scatenanti di una presunta "iperattività". Neanch'io sono un medico, ma un genitore sì; l'appello dunque è di non ricorrere allo psichiatra per allontanarsi da precise responsabilità!

[info@scinaro.it](mailto:info@scinaro.it)

## Ad Enna una scuola di musical con Steve La Chance e Manola

Aperta ad Enna l'Accademia universitaria del musical intitolata a "Bob Fosse". Sono infatti aperte le iscrizioni alle selezioni per il triennio di formazione professionale all'arte del musical. Il corso è stato reso possibile grazie ad una convenzione con il corso di laurea del DAMS dell'università Kore di Enna. L'ammissione ai corsi 2008-2009 è a numero chiuso previa selezione. Finalità dell'Accademia è la promozione dei giovani, la loro formazione all'arte del musical e il loro avviamento alla professione del performer. Direttore generale e docente di comunicazione il dott. Alessandro Severino.

Gli altri docenti sono Manola Turi, docente di danza classica e modern jazz, Steve La Chance docente di danza modern jazz, Cristian Orlando, docente di storia del musical e discipline dello spettacolo, Nicola Costa, docente di recitazione e dizione, Swan Marella, docente di lingua inglese, Riccardo Maria Tarci, docente di recitazione, Antonella Leotta, docente di canto, Francesco Cultreri, docente di teoria della musica e Giuseppe Dicara, docente di danza hip-hop.

Requisiti per l'ammissione alle fasi di selezione: età



**Steve La Chance e Manola Turi**

compresa minima di 18 anni, diploma di scuola media superiore, cittadinanza europea, conoscenza della lingua italiana, sana e robusta costituzione. Si può prenotare l'audizione inviando il curriculum e foto a: [accademiabobfosse@alice.it](mailto:accademiabobfosse@alice.it)  
Info-line: 347/4012217-334/1698156

Le selezioni si terranno nei giorni 10 e 11 ottobre prossimo. È richiesta la presentazione a scelta di un monologo di recitazione o una canzone o una coreografia di danza (di cui bisogna avere la base musicale su ed). La partecipazione è gratuita. Il corso ha una durata di nove mesi (ottobre - giugno). Le lezioni coprono 6 ore giornaliere per cinque giorni a settimana (da lunedì a venerdì).

Lezioni complementari e stage vengono effettuati nei giorni di sabato e domenica.

**G. R.**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

## SANITÀ Parla il direttore del distretto sanitario di Enna Filippo Muscià

# Modulare la rete di offerta



Un'anziana signora di Regalbuto, una mattina di qualche anno fa, colta da infarto con un'autoambulanza del 118 fu trasportata all'ospedale "Ferro Branciforti Capra" di Leonforte dove venne ricoverata per le cure del caso. Nel corso della notte, le sue condizioni si aggravarono e quindi i medici decisero il trasferimento presso l'Utic (Unità di terapia intensiva cardiologica) di Enna.

A raccontarcelo fu l'anziano marito, il quale preoccupatissimo non si riusciva a capacitare del fatto che la moglie fu portata all'ospedale Branciforti che non ha la terapia intensiva, perdendo tempo prezioso, e non invece a Enna. La risposta ce la diedero alcuni addetti del 118. "Il personale delle ambulanze ha l'obbligo di trasportare l'ammalato soccorso all'ospedale di riferimento o più vicino". E l'ospedale di riferimento, per gli abitanti di Regalbuto, è Leonforte. "È vero - ci conferma il dott. Filippo Muscià, direttore del distretto sanitario di Enna. Una persona soccorsa da un'ambulanza deve essere trasportata all'ospedale più vicino o di riferimento. Se, ad esempio, un cittadino di Pietraperzia viene colto da un malore di una certa gravi-

tà si trasporta all'ospedale di Mazzarino, anziché a quello di Caltanissetta. È un non senso, ma purtroppo è così".

Con il dott. Muscià abbiamo quindi parlato della sanità in provincia di Enna. "Io sono del parere - dice Muscià - che per la salute si può e si deve far tutto. Però è anche vero che gli ospedali in provincia di Enna, soprattutto quelli di primo livello, sono troppi e non danno quella ga-

a bordo che possa supportare le funzioni vitali per trasportare in piena sicurezza il paziente nel centro più idoneo e più vicino dove ci sono la rianimazione e l'Utic".

Lei l'anno scorso partecipò a Roma ad un incontro con l'ex ministro della sanità, Livia Turco, per il progetto della Casa della salute. Che fine ha fatto?

"Siamo in attesa - risponde Muscià - di vedere come si realizzerà l'accorpamento dell'Azienda ospedaliera Umberto I e dell'Azienda territoriale Ausl 4, per cui la progettualità della Casa della salute eventualmente si può realizzare nella vecchia struttura ospedaliera di

via Trieste. Con la speranza di metterci anche in questo progetto l'avvio dell'Hospice (reparto che ospiterà malati di cancro e familiari, inaugurato due anni fa e mai aperto) che è fondamentale". Il progetto della "Casa della Salute" è un'idea che piacque molto all'ex ministro Turco tanto che diede ufficialmente il via alla sperimentazione. Nella nostra provincia ne dovevano nascere due. Una a Enna e una da decidere. La seconda Casa della salute doveva nascere riconvertendo uno dei tre ospedali attualmente gestiti dall'Ausl 4, che sono quelli di Nicosia, Leonforte e Piazza Armerina. Ovviamente, alla luce del nuovo schema di decreto approvato dalla Regione, il discorso ora dovrebbe cambiare. "La Casa della Salute - spiega Muscià - è un'alternativa all'ospeda-

le che deve dare continuità assistenziale al cittadino 24 ore su 24 e, contemporaneamente, decongestionare i pronto soccorso. L'obiettivo è di riunire in un'unica struttura medici di famiglia, che dovrebbero lavorare in rete, guardia medica, specialisti ambulatoriali, servizi di diagnostica di radiologia e di laboratorio. Ma anche altri servizi importanti, quali la materno-infantile, le tossicodipendenze, la salute mentale, l'assistenza domiciliare, la prevenzione, i consultori, ecc. Io dico sempre - continua Muscià - che i grossi problemi sono tre: gli anziani, un altissimo numero sempre più gravati da patologie di malattie croniche degenerative, ma anche sempre più soli e depressi; gli immigrati, ormai siamo una popolazione multietnica; e, infine, i nostri giovani, che già a 14-15 anni incominciano ad avere patologie e dipendenze da droghe più o meno lecite: fumo, alcol e uso di stupefacenti. Quindi, trovandoci a dovere fronteggiare queste emergenze in sanità, sicuramente la Casa della salute ci darà la possibilità di prendere il paziente per mano e condurlo attraverso il labirinto delle prestazioni per dargli una risposta.

Una progettualità ritengo - conclude Muscià - molto bella. È una grande, enorme scommessa che vorremmo riuscire a vincere e fare assieme con i comuni, con gli enti locali e coinvolgendo il terzo settore. La casa della salute, molto probabilmente, si potrebbe rivelare il migliore antidoto contro l'inefficienza e i gli sprechi che finora si sono registrati".

Giacomo Lisacchi

*"In provincia ci sono troppi ospedali e non tutti danno garanzie"*

CINISELLO Il riconoscimento al residente Salvatore Galanti per la 'ricerca e lo sviluppo industriale'

## La "Spiga d'oro" ad un mazzarinese

L'amministrazione comunale di Cinisello Balsamo conferirà la civica onorificenza "Spiga D'Oro" al mazzarinese di Cinisello Salvatore Galanti. La cerimonia si terrà presso l'aula consiliare del comune di Cinisello Balsamo nel pomeriggio di domenica 12 ottobre alle ore 16. Il prestigioso riconoscimento verrà conferito a Salvatore Galanti dal sindaco Angelo Zaninello che premierà anche Roberto Cammarelle, Cecilia Maria Rossi Visioli, Roberto Stigliano e Felice Vergani per speciali meriti che gli

stessi hanno acquisito. La motivazione a sostegno del conferimento dell'ambita onorificenza a Galanti è la seguente: "Per il costante impegno professionale e la particolare attenzione alla ricerca e allo sviluppo industriale. La sua attività è cresciuta e si è sviluppata nel corso di cinquant'anni di carriera, anche grazie al contributo di giovani che si sono formati e arricchiti professionalmente sotto la sua guida".

È stata l'associazione "U Cannuni" dei mazzarinesi di Cinisello Balsamo diretta

da Peppe Seggio a segnalare al comune il nominativo di Salvatore Galanti. "La Spiga d'Oro" viene conferita dal comune di Cinisello da ben 18 anni a cittadini, enti e associazioni che si sono distinti particolarmente in ambito culturale, economico e sportivo, contribuendo allo sviluppo sociale e civile della comunità cinisellese.

Paolo Bognanni

PIAZZA ARMERINA Un no al declassamento

## L'ospedale Chiello e il piano della Regione

Cosa succederà all'ospedale Chiello di Piazza Armerina a seguito del piano di rientro sulla sanità pubblica previsto dalla regione? Difficile rispondere. Le ipotesi sono varie e purtroppo tutte tese a ridimensionare il nosocomio che trovandosi in un'area geografica strategica dovrebbe, invece, essere potenziato in modo da divenire un polo di riferimento per tutta la provincia.

La prima ipotesi è quella di trasformare l'ospedale Chiello in "Week Surgery", una sorta di ambulatorio diurno aperto solo nei giorni feriali. La conseguenza più grave di una decisione del genere per i cittadini sarebbe quella di non poter usufruire più di un servizio di gestione delle emergenze, non previsto dal "week surgery". Quindi, nella migliore delle ipotesi in caso di una grave emergenza sanitaria un paziente dovrà essere trasportato in ambulanza al più vicino ospedale (Enna) sperando che durante il tragitto la situazione non precipiti.

Una seconda ipotesi paventa la soppressione di alcuni reparti quali cardiologia, ginecologia e pediatria. In questo caso le gestanti sarebbero costrette a migrare verso altri ospedali. Tra le ipotesi c'è anche quella della creazione di "ospedali riuniti" in provincia con l'ospedale Umberto I di Enna come capofila. Ma in questo caso il glorioso ospe-

dale Chiello diverrebbe una vera e propria succursale dell'ospedale ennese. Se poi sul piatto della bilancia si mette anche che l'ospedale Chiello sorge su una moderna struttura entrata in funzione pochi anni fa, che è munito di eliporto, che è dotato di strumentazione TAC digitale (acquistata grazie anche al contributo di un comitato, lo stesso che si sta prodigando per l'acquisto della strumentazione per effettuare la risonanza magnetica). Si aggiunge anche un bacino d'utenza che si estende dalla zona sud della provincia di Enna, comprendendo i comuni di Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera, Barrafranca, Pietraperzia, alla provincia di Caltanissetta, di cui serve paesi come Mazzarino, e quella di Catania, di cui serve San Cono, Mirabella, San Michele di Ganzaria e Raddusa. Infine si consideri che, essendo un centro d'attrazione turistica grazie alla "Villa Romana", centinaia di migliaia di visitatori l'anno sono presenti in città. Tenendo conto di tutte queste potenzialità parlare di ridimensionamento ci sembra inappropriato. Al contrario, esso dovrebbe essere potenziato e considerato come capofila dell'intera provincia.

Nell'attesa di conoscere quale sarà la sorte dell'ospedale piazzese ci auguriamo che si tenga conto delle possibilità che il nosocomio piazzese possiede, di erogare cioè servizi di qualità per un grandissimo numero di utenti.

A. Franzone



## in Breve

### La burocrazia ferma ancora la fiera del bestiame

(AF) Ancora uno stop burocratico per la fiera del bestiame di Piazza Armerina che sarebbe dovuta ripartire lo scorso 28 settembre (dopo quasi un anno dalla sua chiusura). Occorrerà aspettare i visti di Foreste Demaniali, Soprintendenza di Enna e Vigili del Fuoco sul progetto di adeguamento dell'area interessata (l'ex Siace) che l'amministrazione comunale ha varato tempo fa. Se non ci saranno altri intoppi, la fiera potrà finalmente riaprire il prossimo 26 ottobre.

## music'@rte

di Maximilian Gambino

### Giuseppe Verdi



Giuseppe Fortunino Francesco Verdi nasce a Parma il 10 ottobre 1813 e muore a Milano il 27 gennaio 1901. Figlio di un esercente, viene messo a studiare con l'organista della chiesa delle Roncole, Pietro Baistrocchi, che ben presto viste le doti del Verdi lo mette quasi subito come suo sostituto allo strumento, dandogli un modesto stipendio. Nel suo periodo di crescita a Busseto, prende lezioni anche da Ferdinando Provesi, maestro di cappella, e in questo periodo si fidanza con la figlia di un droghiere, Antonio Barezzi, che in seguito lo aiuterà per la sua carriera, e di cui sposerà la figlia Margherita.

Verdi frequenta Milano e prova ad entrare nel conservatorio della città, dove dopo poco tempo trova spazio alla Scala e dove compone in primis "Un giorno di regno", opera buffa che però non ha grande successo, ma in questo stesso periodo subisce la morte della moglie e dei due figli.

A questo punto Verdi pensa di ritornare a Busseto ma compone il Nabucco (1842), che si rivela un grande successo, portandogli tantissimo lavoro e fama. Tra le altre opere di questo periodo ricordiamo: I Lombardi alla prima Crociata, Ernani, I due Foscari, Giovanna D'Arco, Alzira, Attila, Macbeth, I Masnadieri, Jerusalem, Il Corsaro, La Battaglia di Legnano, Luisa Miller, Stiffelio, che ebbe problemi di censura e fu riproposto come Aroldo.

Verdi spazia in vari generi, dalle opere concertistiche a quelle teatrali ecc., ma in questo periodo ritrova l'amore con Giuseppina Strapponi, che nel 1859 diventerà sua moglie, e che si pensa negli anni precedenti abbia dato

ispirazione al compositore per le opere come il Rigoletto, Il Trovatore, La Traviata. Giuseppe Verdi con le sue opere viene richiesto in tutta Europa, ma decide di prendere solo i lavori che poteva realmente curare, anche perché era già ricco e possidente di una tenuta a Busseto. Nascono così per l'Opéra di Parigi, "Les vepres siciliennes", per Venezia e Roma "Simon Boccanegra", e "Un ballo in maschera", per Pietroburgo "La forza del destino", per il Théâtre Lyrique di Parigi una nuova versione del Macbeth, il Don Carlos, per il teatro dell'opera del Cairo l'Aida (1871). Siamo già alla fase finale. Da questo momento in poi, scriverà qualche altra opera e ne modificherà qualche altra, ma già da anni tutto il mondo ha decretato il suo successo e la sua bravura.

maxmusicartextreme@libero.it

CESI Due convegni regionali in ottobre a Persusa e Siracusa

# Migranti e giovani al centro

Sarà l'Oasi francescana di Pergusa ad ospitare nei giorni 14 e 15 ottobre il convegno regionale per le migrazioni. Organizzato dall'omonimo Ufficio della C.E.Si. avrà per tema "Come Cristo... così anche la Chiesa, L.G. 8: la sfida della mobilità umana". Certamente il tema della mobilità umana, molto presente oggi sulla scena politica e religiosa italiana, interpella la società civile e la comunità ecclesiale: pensiamo alle leggi, ai permessi di soggiorno, alle prese di posizione nei confronti di qualche fondamentalismo, al bisogno del lavoro di immigrati per l'economia, all'accoglienza, ai problemi legati all'illegalità e alla criminalità, e alla necessità delle sfide di nuova evangelizzazione e missione. Se lo Stato deve fare la sua parte, la comunità cristiana deve essere sempre di più se stessa, cioè una comunità dove ogni essere umano deve poter incontrare la salvezza in Gesù e la carità squisita di tutti. Certamente

negli ultimi anni, attorno a questo fenomeno è cresciuta la responsabilità da parte di numerosi soggetti ecclesiali.

Anche la nostra Chiesa locale ha attenzionato il problema attraverso il progetto della Caritas diocesana "Inci" per l'integrazione nelle città degli immigrati. I diversi soggetti ecclesiali in ogni parte d'Italia hanno realizzato una sorprendente varietà di iniziative, e questo è stato possibile per la collaborazione tra uffici, servizi e organismi. Ecco allora il Convegno che fa riferimento alle tematiche relative alla pastorale della mobilità umana.

I lavori saranno presieduti dal vescovo delegato C.E.Si. per le migrazioni mons. Calogero La Piana e dal direttore regionale il diacono Santino Tornesi. Una meditazione biblica e una riflessione teologica saranno offerti ai partecipanti dal gesuita p. Felice Scalia.

**Carmelo Cosenza**

Appuntamento di giovani al convegno regionale di Pastorale giovanile che si terrà nei giorni 25-26 ottobre all'Hotel "Arenella Resort" di Siracusa organizzato dalla pastorale giovanile regionale. Relatore il prof. Antonio Bellingreri, dell'università di Palermo, che parlerà della "scelta di vita dei giovani, quali sfide oggi?". In serata sarà messo in scena un musical su don Pino Puglisi.

Domenica 26 il pellegrinaggio verso il santuario della Madonna delle Lacrime con partenza dalle catcombe di s. Giovanni e la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Mario



Russotto, vescovo di Caltanissetta e delegato Cesi per i giovani. Il convegno, posto all'inizio dell'anno pastorale, offre un momento di riflessione, di dialogo e formazione nella prospettiva dell'annuncio "fino agli estremi confini" e realizzare nella forza dello Spirito il "parlare le lingue nuove" della

cultura. Sono invitati a partecipare tutti gli operatori di pastorale giovanile delle diocesi siciliane.

Il convegno, inoltre, è il preludio di un incontro regionale aperto a tutti i giovani delle Chiese di Sicilia, che si svolgerà sempre a Siracusa nel 2009.

**Salvina Farinato**

AZIONE CATTOLICA Il campo nazionale ACR e quello diocesano dei giovani a Montagna Gebbia

## Estate di lavoro e di svago per animatori e giovani

Si è svolto, presso la casa "Madonna della Perseveranza" di Carpineto (AP), il campo nazionale specializzato per responsabili, incaricati e assistenti dell'Azione Cattolica dei ragazzi. Sono state giornate intense, ricche di contenuti e spunti di riflessione, ma anche di divertimento e condivisione delle offerte ai circa 120 partecipanti (di cui 14 della Sicilia, per la diocesi ha partecipato la vice responsabile Margherita Scillia) provenienti da molte diocesi italiane.

Tema centrale la sequela, categoria che caratterizza l'anno associativo, approfondita nelle relazioni di don Cesare Pagazzi, Valentina Soncini (presidente diocesana di Milano), Franco Miano (presidente nazionale) e Mirko Campoli (responsabile nazionale ACR). A queste relazioni sono stati affiancati laboratori di approfondimento e la presentazione dell'iniziativa annuale e del cammino a cura di Giorgio Nacci, membro dell'ufficio centrale ACR. "Quest'anno - ha spiegato Nacci - si vuole portare il ragazzo, tramite l'educatore, a scoprire che nel cammino da cristiano è Dio ciò che basta alla sua esistenza, per poter vivere una vita bella, piena ed autentica". "Il

cammino - ha detto invece Mirko Campoli - sarà realizzato 'a misura di ragazzo', costruito per lui e in base alle sue esigenze, in quanto è proprio mettendo al centro la persona che vogliamo rispondere concretamente alla sfida educativa cui ci ha chiamati anche il Santo Padre". Non è, dunque, creando un cammino formativo preconfezionato e standard che si vuole rispondere ai bisogni e ai desideri dei ragazzi, ma progettando un percorso che, pur avendo dei punti fermi, si adatti alle domande di vita di chi ci sta di fronte.

E proprio Mirko Campoli, a conclusione dei lavori, lascia un messaggio per la nostra ACR diocesana: "Vi auguro di vivere un anno pieno dei frutti che il vostro cuore desidera. Davanti alla sfida educativa, cui anche Benedetto XVI ci ha chiamati, siate pronti a sperimentare strade nuove e creative per continuare a diffondere lo spirito profetico dell'ACR nella vostra diocesi, in tutta la Chiesa, nel mondo!".

**Pietro Lisacchi**



Si è concluso sabato 13 settembre il campo scuola diocesano dell'azione cattolica giovani, tenutosi presso l'Oasi Salesiana di Montagna Gebbia. I circa 40 giovani partecipanti, provenienti da Enna e Butera, assieme agli organizzatori, i vice presidenti del settore giovani Angela Russo, Giuseppe Masaraccio e dell'assistente diocesano don Salvatore Giuliana, hanno riflettuto sul tema: "... sulla strada di Damasco", confrontandosi con la personalità di Paolo, attraverso i suoi scritti.

Non sono mancati i momenti ricreativi che con giochi d'acqua, calcio hanno contribuito a stringere rapporti di conoscenza e amicizia con scambi di esperienze di vita. Le diverse giornate sono state arricchite anche dalla presenza di Margherita e Riccardo, che si sono occupati della parte organizzativa e del nostro presidente prof. Guglielmo Borgia che ha garantito quell'unità di settore che ci vede nel nostro piccolo inseriti nell'associazione.

Tanta allegria ed entusiasmo hanno permesso la buona riuscita del campo conclusosi con la visita del nostro vescovo mons. Michele Pennisi che nella celebrazione Eucaristica ci ha rivolto parole di speranza, invitandoci ad imitare Paolo come apostolo e missionario.

miracoli, inoltre, fa conoscere la biografia del beato Bartolomeo Longo, fondatore del santuario. Le bellezze del santuario possono essere meglio conosciute grazie alla rubrica "Storia e Arte" mentre nella rubrica "Preghiere" vi è una raccolta di preghiere tra le quali il Santo Rosario e la supplica alla Beata Vergine che si recita a mezzogiorno della prima domenica d'ottobre e l'otto maggio. Pompei è crocevia di uomini e di popoli di diversa cultura e nazionalità ed è anche luogo di solidarietà e promozione umana. Tanti sono i giovani e non più giovani, vittime del disagio sociale, che dopo essere stati accolti nelle strutture del santuario sono stati restituiti alla propria dignità umana. Il sito elenca a tal proposito delle

in Diocesi

## Riunione del Capitolo Cattedrale

Il 6 ottobre avrà luogo, il primo degli incontri del clero locale piazzese, la riunione del Capitolo Cattedrale, alle ore 19, presso la chiesa di Fundrò a Piazza Armerina. All'ordine del giorno la sostituzione dei due parroci, decaduti dall'incarico, don Enzo Ciulo (parrocchia S. Veneranda) e don Pasquale Bellanti (parrocchia S. Stefano) perché non più parroci della città; la designazione di due sacerdoti, in surrogata, da proporre al vescovo per la nomina a canonici e le linee di programmazione per il miglioramento delle attività, di competenza del Capitolo. Ultimati i lavori capitolari, vista la presenza del clero cittadino, sarà trattato anche il punto fissato nella circolare dal Vicario foraneo, don Ettore Bartolotta, cioè gli indicatori generali della programmazione pastorale cittadina di Piazza Armerina.

## Nomine

Avvicendamento nella parrocchia Maria Ss. della Catena - Chiesa Madre di Riesi affidata alla cura dei salesiani di don Bosco. L'ispettore dei salesiani di Catania ha infatti trasferito don Vincenzo Andronaco finora parroco in solidum con i parroci delle parrocchie salesiane di Maria Ss. del Rosario e di s. Giuseppe. Nuovo parroco, proposto al vescovo mons. Pennisi, è don Paolo Terrana. Salesiano anche lui, don Paolo ha 47 anni ed è originario di Ravanusa. La nomina di parroco moderatore in solidum, trasmessa dalla Curia di Piazza Armerina, è effettiva a partire dal primo ottobre.

In data 1 ottobre il sac. Mihael Marinel Bilha già vicario parrocchiale di san Rocco è stato trasferito, sempre come vicario parrocchiale, a S. Lucia in Gela.

## Ordinazioni

Venerdì 31 ottobre alle ore 17, vigilia di Ognissanti, nella Basilica Cattedrale mons. Michele Pennisi ordinerà diaconi Dario Pavone, Filippo Puzzo e Angelo Ventura, alunni del Seminario diocesano. Prossimamente proporranno la loro esperienza vocazionale.

## Gradi Accademici

Il 26 settembre scorso presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" di Palermo, don Filippo Salamone del clero diocesano ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia con specializzazione in Ecclesiologia con la votazione "Summa cum laude". Lo stesso giorno Filippo Puzzo, alunno del Seminario diocesano, ha conseguito il grado accademico del Baccellierato in Sacra Teologia con la votazione "Bene probatus".

## I dati diocesani dell'8 per mille

Resi noti dall'incaricato diocesano il cav. Orazio Sciascia e dal presidente dell'Istituto sostentamento clero don Giovanni Tandurella, i dati diocesani sulle offerte dell'8 per mille forniti dalla C.E.I. Per il 2007 si registra un incremento delle offerte rispetto all'anno precedente di ben 1.951,55 euro, per un totale di 20.639,55 euro. Aumentate anche il numero di offerte personali che da 500 nel 2006 passano a 597 nel 2007. Significativo il dato di Gela e Pietraperzia in cui si è registrato un aumento rispettivamente del 26,30% e del 30,90% rispetto all'anno 2006. Meno 60,10% il dato di Niscemi. La pubblicazione dei dati delle offerte sostentamento clero è anche un'occasione per ricordare la riunione preparatoria di sensibilizzazione al sostegno economico alla Chiesa cattolica, presieduta dal vescovo, mons. Pennisi, che si terrà il 18 ottobre alle 10 presso la Biblioteca diocesana "Mons. Mario Sturzo".

## Nozze

Il 7 ottobre prossimo nella Chiesa S. Maria di Gesù a Pietraperzia la nostra collaboratrice Giusy Monteforte convola a nozze con Angelo Di Gregorio. Partecipiamo della sua felicità augurandole la gioia dell'amore che viene da Dio.

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

[www.santuario.it](http://www.santuario.it)

Il sito ufficiale dedicato alla Beata Vergine del S. Rosario di Pompei offre al visitatore la vita del santuario ricca d'eventi. Tra le tante iniziative sono da citare il pellegrinaggio nazionale delle famiglie, il Santo Rosario e la fiaccolata per la pace universale, il premio Giovanni Paolo II e la visita di Benedetto XVI prevista per il 19 ottobre 2008. Il sito descrive molto bene l'icona della Beata Vergine del Rosario e ne riporta accuratamente la sua interessante storia con alcuni

"Opere Sociali" e tra queste il "Gruppo-Appartamento" per l'accoglienza residenziale di giovani che hanno raggiunto la maggiore età, la "Casa Emanuel" per l'accoglienza di gestanti, madri e bambini in difficoltà, la comunità educativa "Giardino del Sorriso" per l'accoglienza residenziale dei minori in difficoltà. Il sito dedica tanto spazio ai giovani, alle famiglie e all'importanza dell'educazione scolastica.

a cura dei Giovani Insieme ([www.movimentomariano.org](http://www.movimentomariano.org))  
e-mail: [giovani.insieme@movimentomariano.org](mailto:giovani.insieme@movimentomariano.org)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA I recenti episodi di violenza giovanile facciano riflettere

# Non bastano i Convegni

Abbiamo fallito tutti. Se 7 giovani di Gela vengono arrestati per avere, per futili motivi sentimentali, ridotto in fin di vita un giovane è una sconfitta per tutti. Per l'amministrazione comunale, la chiesa, la scuola. Per ciascuno di noi. Non siamo stati buoni testimoni dei valori dell'amore reciproco, della tolleranza e del rispetto degli altri. Non siamo stati capaci di arrivare a questi giovani. E se ci siamo arrivati, non siamo stati in grado di indicare loro la giusta via. Gela come tutto il "meridione" è dominata da una logica strana, quella dei "babbi" e degli "sperti". Se rispetti le regole, se non ti arricchisci rubando e ingannando sei un "babbu". Se non rispetti le regole e quant'altro, sei "spertu".

Il dramma sta che la cultura dominante ammira e adula e indica come modello da seguire gli "sperti". "U spertu" è il modello vincente. E se va a finire in galera, meglio! Acquista maggiore immagine e un potere più forte all'interno del gruppo dei suoi amici. Avere un parente in carcere, per alcune famiglie gelesi,

non è una vergogna. Anzi. È un motivo per avere più prestigio, più rispetto. Per alcune famiglie, poi, avere un figlio che chiede il pizzo è una fonte di guadagno.

Se poi si va ad analizzare dove abitano i ragazzi che hanno pestato il loro coetaneo, il gioco è fatto. Quattro dal quartiere Settefarine e tre dalla Carrubbazza. Non si può criminalizzare un quartiere. Ma è anche vero che sono quelli dove maggiore è la disoccupazione, minore il reddito pro capite, maggiore è la presenza di case abusive. Dove l'unica struttura di aggregazione è la parrocchia san Sebastiano. Non ci sono strutture sportive, ricreative e culturali. Qualche anno fa c'era un centro aggregativo giovanile. Chiuso. Non ci sono soldi. Ma si trovano per feste e festini, carillon e carnevali. E poi un contributo, non si nega mai a nessuno. Poi per i giovani basta organizzare un bel convegno. Con la passerella di vari notabili e politici. Un'intervista e un flash non si nega mai a nessuno. L'importante è esserci, per farsi vedere dal politico che

l'ha organizzato e a cui abbiamo chiesto il solito favore. I giovani non hanno ancora l'età per votare.

Abbiamo dato vere possibilità a questi giovani? Alternative valide? Carmen Muccio è capo scuot al quartiere, Caposoprano, parrocchia sant'Antonio. Realtà all'opposto rispetto a quelle descritte. "Non siamo nel paradiso terrestre. Non riusciamo a raggiungere tutti i ragazzi del quartiere. Abbiamo parlato con don Filippo per creare un gruppo scout a Settefarine, ma non ci sono capi. Non ci sono persone adulte che si impegnano ad educare". Quali difficoltà rispetto al passato? "I ragazzi di oggi sfuggono dall'impegno, dalle regole. Non sono abituati a risolvere i problemi. C'è sempre qualcuno che lo fa per loro, ma questo qualcuno non riesce a dargli le regole. Si pensa che amare i propri figli sia eliminare gli ostacoli per loro, ma quando sono soli e devono decidere, crollano e si rifugiano in altre cose. Scappano, non affrontano. Ma i genitori dove sono? Spesso in questi quartieri, il genitore maschio non c'è. È emigrato,

lavora fino a tardi, l'educazione è lasciata alla mamma, che non sempre ce la fa". Cosa fare?. "Impariamo a fare i genitori educatori!"

Nuccia Morselli è una psicologa che lavora a Gela. "Dobbiamo guardarci dentro. Non diamo la colpa solo ai giovani. A volte un loro comportamento che giudichiamo in malo modo è solo un grido d'allarme che non sappiamo ascoltare, distratti come siamo dai suoni che ci arrivano dal mondo. Bisogna ritornare ad occuparci dei giovani in maniera più seria, più fattiva. Alcuni anni fa abbiamo portato avanti il 'progetto polo'. È durato 3 anni. Chiuso per mancanza di fondi. Ma il lavoro è rimasto ed è una cosa stupenda quando vedi ragazzi che ora sono adulti, che secondo tutti erano a rischio ed erano destinati a chissà quali clan, che ti fermano per strada e con il loro italiano non sempre perfetto ti ringraziano per quello che tu hai fatto. Ed è commovente quando ti presentano le mogli e i figli".

Totò Sauna

SEMINARIO Una settimana a Camaldoli per riflettere sull'identità e la spiritualità sacerdotale

## L'Esperienza estiva dei nostri seminaristi

Anche quest'anno la comunità del seminario ha vissuto una intensa settimana di formazione e di svago dal 27 luglio al 4 agosto, visitando luoghi di intenso spessore naturale e culturale. Il 27 luglio con due pulmini siamo partiti per raggiungere Camaldoli (Ar) facendo una sosta intermedia a Pompei dove abbiamo partecipato all'Eucaristia nella basilica della Madonna del Rosario. Raggiunta Camaldoli, nel pomeriggio abbiamo iniziato i lavori di dinamiche di gruppo con don Mario De Maio e la dott.ssa Agnese Mascetti. Dopo aver fatto sintesi del lavoro svolto quest'anno riguardante l'identità sacerdotale, ci è stata proposta una nuova traccia di riflessione riguardante la spiritualità e la criticità. Il 29 pomeriggio abbiamo avuto l'incontro con il vaticanista Raffaele Luise, il quale con molto entusiasmo ci ha raccontato la

sua storia "vocazionale" rispondendo alle nostre domande.

Il 30 abbiamo visitato il Monastero. Ci ha guidato il priore don Ugo Fossa che ci ha illustrato la storia dell'Ordine. Subito dopo abbiamo raggiunto l'Eremo visitando i luoghi della fondazione di s. Romualdo. Ha suscitato in tutti noi emozione e curiosità la vita di questi monaci che ci è stata presentata dallo stesso priore e vice-abate dell'eremo don Emilio Galda.

Il 1° agosto abbiamo raggiunto La Verana e Spoleto. Il 2 agosto, festa del Perdono d'Assisi abbiamo celebrato l'Eucaristia nella basilica s. Maria degli Angeli alla Porziuncola prendendo più consapevolezza dell'amore misericordioso del Signore. Quindi la visita alle basiliche di S. Chiara e di S. Francesco stando in preghiera davanti alle loro tombe. Altrettanto emozionante la visita all'eremo delle

Carceri e a san Damiano.

Il 3 mattina abbiamo raggiunto Cascia visitando i luoghi di S. Rita. Breve e intenso è stato l'incontro con l'agostiniana suor Giacinta Genati, originaria di Gela che ci ha dato l'opportunità di venerare da vicino le spoglie della Santa. Nel pomeriggio siamo stati a Norcia dove abbiamo visitato i luoghi di s. Benedetto e s. Scolastica; in tarda serata siamo ripartiti per la Sicilia. Visitando i luoghi dell'antica spiritualità camaldolese e dell'altrettante antiche spiritualità francescana, agostiniana e benedettina, ci siamo resi conto che la storia della spiritualità è contrassegnata sia dalla dinamicità e dalla singolarità, ma mostra l'imperituro identico tesoro del Regno che dà ad ogni cuore secondo le proprie possibilità.

Luca Crapanzano  
Pasqualino Di Dio

Punto di vista

di don Pino Carà



### Evangelizzare la politica

“Evangelizzare la politica” è l'appello che Benedetto XVI ha lanciato a Cagliari, domenica sette settembre nella messa celebrata sul sagrato del santuario di Nostra Signora di Bonaria davanti ad una folla di centomila persone. In prima fila vi era il presidente del consiglio Silvio Berlusconi seduto tra il presidente della Sardegna Renato Soru ed il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta. Nel suo discorso il papa tra l'altro ha dato una risposta alla crisi politica, che caratterizza anche la realtà del nostro Paese affermando: “Serve una generazione con più rigore morale”. Il nostro periodico “Settegiorni” su questo tema ha fatto parecchi interventi ed anche il nostro vescovo monsignor Michele Pennisi ed il nostro direttore don Pino Rabita hanno dato occasioni di riflessione che sono in sintonia con l'appello lanciato di Benedetto XVI. Resta sempre attuale il trionfo: evangelizzare la politica; una generazione con più rigore morale; bisogno di nuovi politici cattolici.

All'inizio dell'era repubblicana nel nostro Paese vi fu una generazione calibrata portatrice di valori cristiani ed universali. Sono stati giganti della politica Alcide De Gasperi, Mario Sturzo, Giorgio La Pira, Giuseppe Dovetti e tanti altri. Un ruolo importante ebbero i comitati civici ed i circoli di cultura politica fondati da Giuseppe Rossetti, ordinato sacerdote all'età di 46 anni. Con Machiavelli era sancita la dicotomia tra politica e religione e poi prevalse il famoso aforisma guicciardiniano “Il fine giustifica i mezzi”. Il solco tra politica e morale si è sempre più allargato fino ad arrivare ai nostri giorni in cui si ha una classe politica che certamente non eccelle, dove tra le altre negatività vi è quella della “clientelismo”. La parola “politica” trova la sua matrice storica in Aristotele e significava “buon governo della polis” ossia della comunità. Conosciamo lo stato pietoso in cui si è ridotta la nostra classe politica e quindi mi sembra opportuno la presenza dei cattolici nell'impegno della vita pubblica. Nella nostra diocesi vi sono state e vi sono molte iniziative che hanno intrapreso la pista della formazione politica. La dottrina sociale della Chiesa è molto chiara e comunicativa ed inoltre sono molte le pubblicazioni che sviluppano questa tematica. L'esigenza di un rinnovo della classe politica è generalizzata ed “i laici” si trovano nella stessa lunghezza d'onda.

Comprendiamo che la storicizzazione di un progetto di rinnovamento ha bisogno di tempo e per questo ci vuole molta tenacia. Punto di partenza per ritrovare il giusto equilibrio per un'azione mirata è il “rispetto della dignità della persona”. Un classico che possa essere di supporto immediato per una crescita corale di formazione politica resta “Umanesimo integrale” di Jacques Maritain. Un progetto di formazione politica dovrà essere gestito a livello cittadino in un contesto di una “pastorale integrata”; abbiamo avuto forme episodiche di buone intuizione sulla formazione politica, ma poi si sono rivelate delle meteore perché sono state intuizioni isolate prive di corallità. Circa l'inserimento di forze nuove e giovani molto dipende dalla maturità del mondo cattolico che con urgenza deve dare risposta al nichilismo ed al qualunquismo imperante.

g.cara3@alice.it  
338.3474026

12 OTTOBRE 2008

Is 25,6-10A  
Fil 4,12-14,19-20  
Mt 14,1-14

La parabola di Gesù raccontata in Mt 22,1-14 ha un tenore paradossale: nel senso che fa di tutto per stupire e, più precisamente, per provocare. Dapprima riferisce del rifiuto opposto al re da coloro che egli aveva invitato alla festa di nozze di suo figlio. Un rifiuto offensivo per i

inaspettato: tra quelli che i servitori del re conducono alla festa, non preparati all'evento, raccolti dai crocicchi delle strade all'ultimo momento, uno viene notato perché non è vestito adeguatamente e per questo motivo è punito in un modo severissimo, che sembra sproporzionato rispetto alla sua “impreparazione” che innesca di nuovo l'ira del re. Viene da chiedersi, stavolta, il perché di tale intransigenza.

In entrambi i casi l'ascolto superficiale della parabola potrebbe spingerci a cogliere soprattutto il profilo impietoso del re e a farci individuare, perciò, il motivo della rovina

## COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXVIII domenica del Tempo ordinario

a cura di don Angelo Passaro

modi irritanti e persino violenti con cui esso è espresso. Ma soprattutto inopinato: come mai, viene da chiedersi, gli amici di un re, fors'anche i suoi dignitari e i suoi vassalli, non accettano l'invito e anzi lo trasformano in una sfida contro chi li ha invitati, si da indurre quest'ultimo a muovere guerra. Da cosa è motivato il loro rifiuto, così polemico e così azzardato?

Poi la stessa parabola culmina in un epilogo altrettanto inaspettato: tra quelli che i servitori del re conducono alla festa, non preparati all'evento, raccolti dai crocicchi delle strade all'ultimo momento, uno viene notato perché non è vestito adeguatamente e per questo motivo è punito in un modo severissimo, che sembra sproporzionato rispetto alla sua “impreparazione” che innesca di nuovo l'ira del re. Viene da chiedersi, stavolta, il perché di tale intransigenza.

degli invitati - dei primi e del secondo - nell'indole iracunda del sovrano. In ogni caso i motivi - del rifiuto oltre che della reazione al rifiuto - sembrano poter essere colti nell'orizzonte soggettivo del rapporto mal gestito tra gli invitati e il re.

Invece nella parabola sono affermati con enfasi piuttosto i motivi “oggettivi” di ciò che avviene: del rifiuto e della reazione al rifiuto, della mancanza del vestito adatto alla festa e della plateale e vergognosa espulsione dalla festa. Nel primo caso il motivo è che «gli invitati non erano degni»; nel secondo è che «molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti». Il primo motivo rimanda alla situazione di chi è scelto. Il secondo motivo rimanda alla sovrana decisione di chi sceglie. Ma questo secondo motivo non è disparato rispetto al primo: infatti l'invitato che pur accetta l'invito a partecipare alla festa subisce una punizione non meno pesante dei primi invitati che non hanno accettato l'invito, proprio perché è indegno, come il suo non avere il vestito nuziale sembra simboleggiare. Da qui la precisazione dell'interrogativo: gli invitati sono indegni perché rifiutano l'invito, andandosene a curare i propri affari, oppure rifiutano l'invito perché sono indegni, così da risultare insensibili e inadeguati alla situazione? E in

cosa consiste la loro “indegnità”, se questa non consegue semplicemente dal loro rifiuto ma anzi ne è la radice?

Si può prescindere da questi motivi “oggettivi”, quando si tenta di comprendere i perché del rifiuto all'invito evangelico oggi? E si può ignorare il carattere paradossale e provocatorio della parabola per i suoi interlocutori di allora e di oggi?

Se si reputa di sì, si scade in una comprensione moralistica della nostra relazione con Dio, che si risolve nel rifiuto umano di un ordine divino e nella conseguente punizione. Invece Gesù parlava - e parla - di un invito, come tale gratuito. E del rifiuto a quest'invito, motivato dalla presunzione di poter fare a meno di ciò che è gratuito e dalla pretesa di voler scegliere da sé e per sé ciò che si reputa più conveniente. La svalutazione della gratuità e la sopravvalutazione della convenienza sono, in tal senso, i veri motivi del rifiuto: l'invito risulta scomodo ed è quindi rigettato, perché rischia di rallentare o di interrompere la dinamica tutt'altro che gratuita del vivere solo per se stessi. Una logica questa che diventa regime di vita sia per chi rifiuta il rapporto con Dio sia per chi lo vive in maniera impropria e scomposta, “senz'abito nuziale”. Allora, come ai nostri giorni.

# "La Parola di Dio, parola per l'uomo"

Questa pagina è dedicata alla pubblicazione di ampie sintesi delle relazioni tenute al Convegno diocesano celebrato dal 18 al 20 settembre scorso a Piazza Armerina. In questo numero pubblichiamo le relazioni del secondo giorno. Il testo è tratto dalla registrazione effettuata in sede e non è stato rivisto dagli autori

Prof. Patrizio Rota Scalabrini

## Bibbia e Omelia

### Il riferimento alla parola biblica

La natura dell'omelia è quella di un servizio alla Parola di Dio consegnataci nelle Scritture; non si predica perciò su temi, problemi, idee, attualità, ma questi potranno entrare nell'omelia solo se illuminati dall'ascolto della Parola. Certo, la situazione attuale del predicatore è assai più facile di quella di un tempo, dal punto di vista della formazione esegetica e teologica sulle Sacre Scritture. Peraltro esistono anche molteplici sussidi facilmente accessibili, e pensati espressamente a servizio del predicatore. In realtà la situazione non è del tutto così rosea. Proprio il guadagno esegetico può costituire una delle facili tentazioni del predicatore, che crede di offrire qualcosa agli uditori limitandosi a spiegare il testo dal punto di vista esegetico. E qui si ripresenta il problema di un linguaggio tecnico che tende ad allontanare l'ascoltatore, più che avvicinarlo. Va perciò detto con decisione che fare esegesi di un testo biblico non è cosa sufficiente per una buona omelia. Certamente è necessaria una preparazione esegetica a monte, ma predicare è altra cosa. Vale la regola generale che tutt'al più in poche frasi si chiarisce la propria linea interpretativa su un testo, ma poi ci si addentra nella realtà di cui parla il testo. In caso contrario si ha una riedizione aggiornata della noia: se prima la predica era noiosa perché moralistica, ora lo è perché esegetica, tecnica.

Possiamo formulare questa regola fondamentale, che ci sembra convincente: «Evitare a tutti i costi di parlare del testo, cercare in tutti i modi di parlare col testo biblico. Detto altrimenti, guardarsi dalla 'reificazione' del testo che immancabilmente trascinerrebbe con sé lo scadimento della predica ad istruzione intorno al Libro». Ma come evitare la reificazione del testo biblico? Alcune attenzioni particolari: la prima attenzione è quella più importante: occorre scegliere una prospettiva di lettura, cioè un tema, un messaggio da rivolgere ai credenti. La scelta di una prospettiva aiuta ad evitare che il messaggio suoni estraneo, avulso dalla vita. Inoltre bisogna stare attenti a non voler proporre un messaggio con la preoccupazione di voler esaurire tutte le sue virtualità; in questo caso il tedio è certo, e il testo viene ancora una volta allontanato invece che avvicinato. Questa scelta di approfondire un aspetto del testo non può e non deve essere un'operazione arbitraria. Proprio per evitare l'arbitrarietà, la casualità, è necessaria una precomprensione del testo della lettura biblica esegeticamente istruita; ma poi si deve andare più in profondità, lasciando risuonare nel cuore la Parola.

### Altri contenuti dell'omelia

Certamente l'omelia ha a che fare con i vari aspetti della verità cristiana, ma non può prospettarsi con pretese catechistiche o teologiche. La predicazione non deve proporsi immediatamente di spiegare il dogma, ma deve concorrere a mostrare la vitalità, la bellezza del dogma stesso. Non ha senso fare un'omelia procedendo per citazioni dogmatiche che gli ascoltatori sentiranno come astratte ed estranee alla loro vita. Venendo ai contenuti morali della predicazione, essi sono stati causa di un certo discredito dell'omelia. Le cose stanno cambiando, ma restano ancora molte cattive abitudini. La più diffusa è l'indugiare prolissamente sulla denuncia dei costumi, appoggiata all'evidenza di una norma morale semplicemente presupposta. Invece la posta in gioco vera sarebbe aiutare a riscoprire tale evidenza e a lasciarsi convincere nel cuore.

### Nuove insidie sulla predicazione

Oltre all'esegeticismo o filologismo oggi

incombono sull'omelia altri difetti, non meno gravi di quelli del passato. Si pensi al moralismo inflazionato, fatto di luoghi comuni, di scontate denunce contro la società odierna. Non meno pericolosa è l'inflazione del gergo dell'amore, svuotato però di un effettivo contenuto teologico e cristologico. Sono tanti i pericoli di un nuovo moralismo, che si manifesta sempre meno nell'accusa di peccati determinati, ma se la prende con la società, con il consumismo, e accusa le illusioni dell'uomo, le sue pretese di sicurezza.



D'altra parte bisognerà anche guardarsi dal luogo comune che contrappone il Vangelo come annuncio della lieta notizia alle esigenze morali, intese come una religione del 'dovere'.

Di fronte a questi nuovi pericoli bisogna ritornare con vigore all'ascolto della Parola di Dio, come parola che dà da pensare, da meditare, e non costituisce invece il pretesto per parlare d'altro. Altro rischio che oggi minaccia la predicazione è la preoccupazione dell'attualizzazione a tutti i costi, che confonde l'attualità dell'atto di fede, cui mira l'omelia, con l'attualità dei fatti di cronaca, degli eventi di cui si chiacchiera. Uno dei segni di questo fraintendimento è il ricorso al linguaggio nettamente secolare, giovanilistico, spesso

ripreso dal linguaggio dei media. Paradossalmente, nulla è meno attuale di questo ricorso, perché non riesce a far capire che la fede è il 'caso serio' della vita.

Proprio il sostare sul testo biblico precedentemente ascoltato, studiato, meditato e pregato, offre un antidoto a tali rischi, ed evita anche che si cada nelle formule stereotipate del linguaggio 'ecclesialese', dal sapore stantio di sacrestia. In sintesi, non è questione di tradurre in un linguaggio attuale, ma di capacità di leggere la vita attuale nella luce della fede!

### Come prepararsi all'omelia

Se l'omelia ha funzione edificante, altra questione è 'come' il predicatore si debba preparare. Ebbene, la preparazione dell'omelia non deve mai procedere dalla domanda: Che cosa debbo dire loro? Ma dalla domanda che il predicatore deve porre a se stesso: che cosa mi dice Dio, con questa sua parola, in questa festa...? Il predicatore deve mettersi in gioco nella sua qualità di uomo credente. Prepararsi con scrupolo alla predicazione non significa formulare e scrivere lunghi e monotoni discorsi che quando vengono poi letti si rivelano ancora più soporiferi; piuttosto è evitare di confondere l'autenticità richiesta all'omelia con eccessi di spontaneità, quasi essa fosse semplicemente una conversazione familiare e cordiale. Lo spontaneismo è spesso frutto di una mancanza di silenzio e di meditazione, per cui l'io dell'omileta incombe nelle sue parole. Occorre invece tornare più volte sul testo da predicare, lasciando tempo e silenzio, nel quale si comunica tra sé e sé, tra sé e Dio; è un tempo in cui la parola della Scrittura scava nel profondo del cuore. Perciò l'omelia non potrà mai ridursi ad una conversazione, né cercare ostinatamente di creare una familiarità con chi ascolta. La familiarità da creare è un'altra: quella con Dio!

## La Lectio Divina

Lettura orante e continua.

Ormai si sente parlare di Lectio divina dappertutto, ci si ritrova spesso confrontati con un brano della Sacra Scrittura e con una serie di considerazioni devote, letture più o meno spirituali. Ma si tratta di esempi, anzi la Parola del Signore non è più il Testo ma diventa un "pretesto", per dire altro. Diventa un "pretesto" che non serve né alla preghiera né alla Parola del Signore, perché si finisce per proiettare un mondo assolutamente inesistente dove ci collochiamo, ed è una vera e propria fuga dalla realtà.

### Totalità della Scrittura

Pensare che possiamo fare una selezione all'interno dei testi, significa condannarci a perdere molto di quello che il Signore vuole dirci. Vale a dire costringere il Signore in un angolo, fornire a noi e agli altri del Signore un'immagine che non è quella che lui vuole proporre di se stesso e per noi. Dunque totalità della Scrittura e la totalità dell'orante. Chiaramente quando la Scrittura è presa "interamente" sul serio, non può non interpellare la vita di colui che vi si mette davanti: "Parla Signore il tuo servo ti ascolta", non può significare "per i prossimi cinque minuti perché poi ho da fare", o soltanto per quello che riguarda le mie preghiere e le mie devozioni perché poi il lavoro è un'altra cosa, oppure "parla Signore il tuo servo ti ascolta, però... se questo matrimonio non funziona, io lascio questa e ne prendo un'altra". Dunque, evidentemente, l'atto di fede viene fatto davanti a una precisa Parola del Signore, che quel giorno, viene detta per noi. Come facciamo dunque a far sì che la Parola trovi il terreno giusto per portare il suo frutto? Esattamente con questa apertura continua e totale dove ripetiamo al Signore: "Parla Signore il tuo servo ti ascolta".

### L'orizzonte di senso, la prospettiva.

L'orizzonte di senso è uno e unico come lo apprendiamo da quel capitolo finale di Luca: Gesù con i due Emmaus. L'orizzonte di senso è Gesù risuscitato, non c'è altro orizzonte, per cui mentre i due vanno da Gerusalemme a Emmaus, Gesù li costringe a fare un altro viaggio: "e cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro ciò che

nelle Scritture si riferiva a lui". Mentre viaggiano materialmente fanno un altro viaggio dentro le Scritture, ma questa volta guidati da Gesù, l'omileta e l'esegeta. Ma quell'esegesi, quell'omelia, comincia con un rimprovero: "stolti e tardi di cuore nel credere alle Scritture, alle parole dei profeti". Quasi a dire: "non avete avuto la forza di muovervi credendo alle parole dei profeti". Dunque l'orizzonte di senso è questo. L'orizzonte è Cristo e la sua risurrezione, è lui il senso di tutto che spinge a professare la fede, che provoca, interpellare a dire pubblicamente la propria fede e il limite della propria fede, e tutto questo non avviene in un orizzonte di solitudine; il credente in Gesù proclama la sua fede in mezzo alla Chiesa, in mezzo alla comunità di gente che come lui crede e come lui ha limiti alla propria fede.

### I gradini della Lectio divina.

Secondo la maniera più classica la lectio divina ha almeno quattro gradini: lectio, meditatio, oratio, contemplatio. Ma insisterei sul primo. La lectio è anzitutto la lettura. Troppo spesso leggiamo in fretta! Un

*L'orizzonte per fare bene la Lectio è la risurrezione di Cristo. È Lui che interPELLA la fede.*

altro rischio è che vogliamo trovare nelle cose che sentiamo quello che già sappiamo, dunque non leggiamo più. Sarebbe bene, quando ci si mette a leggere, che si leggesse a voce alta e soprattutto, trattandosi delle parole del Signore, prima di metterci a leggere cominciassimo a chiedere al Signore la purificazione del cuore e il dono dello Spirito Santo. Poi si comincia a leggere e rileggere, lo stesso brano, il che vuol dire prendersi del tempo, occorre una certa disciplina.

Dopo la lettura avviene



Prof. Rosario Pistone

la meditatio. Si tratta di avere una prospettiva e un punto di vista. A volte il testo appare immediatamente, altre volte no, bisogna fermarsi più giorni e scavare e attendere. Il testo interPELLA, interroga, è come il rovelto ardente di Mosè. Poi da qui si cercano altre parole. La Lectio divina funziona in questo modo: ci sono parole simili che vengono come attratte da una sola. Qui comincia la terza fase, il passaggio alla preghiera, l'oratio. A questo punto la preghiera inizia domandando a noi stessi se siamo nella Chiesa come quelli che fanno un club o come quelli che comunicano l'esperienza del Signore risuscitato, che sanno attrarre altri per la potenza della loro stessa esperienza. Questa potrebbe essere una buona pista di partenza per cominciare a pregare. E infine che cos'è contemplazione?

La contemplazione è un allargare lo sguardo ancora più avanti: prospettare, desiderare, progettare, tenendo lo sguardo fisso in Dio.

### Come si rimane nella Lectio divina?

I monaci dicevano che quando uno ha finito di leggere, poi dovrebbe trovarsi una parola, una sola frase, come per esempio avviene nella Messa con il versetto dell'Alleluia, che è una sorta di riassunto o di introduzione al vangelo, e quella frase ruminarsela durante il giorno, farsela salire alle labbra durante le occupazioni che svolgiamo. I monaci dicevano che questa era la ioculatio, una sorta di gioco, da qui il termine giaculatoria, che però è una frasetta imparata che certo può aiutare, mentre nella Lectio è ciò che ci ha guidato nella lettura e nella preghiera, e questa parola ripetuta durante la giornata deve funzionare come una sorta di freccia lanciata verso il cuore di Dio e il nostro. C'è un senso spirituale nella lettera che va colto, lo sforzo di comprendere il Signore nelle sue parole è quello di aprirgli la porta della nostra casa, esattamente come quando passava per le vie della Galilea e della Palestina.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

## ARCHEOLOGIA Sulle tracce di antiche civiltà nel nostro territorio

# Andare fiutando per pietre

“Cani da pietra” chiamano me e due miei amici i soci del gruppo archeologico, di cui da qualche anno sono responsabile. Perché, come i cani, camminiamo con il naso (nel nostro caso gli occhi) per terra alla ricerca di tracce della nostra particolare selvaggina: presenze dell'uomo nell'antichità. Uno dei due ha un “fiuto” straordinario. Riesce, con il suo sguardo attento ai particolari, ad individuare frammenti anche minimi, sfuggiti all'attenzione degli altri. A volte la sua capacità mi provoca un po' di invidia, ma debbo ammettere con onestà di essere cresciuto alla sua scuola.

Come inizia la nostra “caccia”, tecnicamente “indagine di superficie”? Naturalmente ci vuole un certo “addestramento”. Per la preistoria ed anche per un lungo tempo di storia gli accadimenti, le

presenze, le culture sono diverse in Sicilia dal resto dell'Italia e dell'Europa. In esse bisogna sapersi muovere, a volte con approssimazione, perché notizie ed ipotesi cambiano continuamente in relazione a nuove campagne di scavi e nuove scoperte, ma certamente bisogna saper distinguere tra un'età e l'altra e, soprattutto, cercare di conoscere cosa ha caratterizzato e cosa è cambiato nel campo della cultura materiale (produzione di oggetti), delle abitudini abitative e funerarie. Gli elementi più facili da individuare sono senza dubbio le necropoli. Certamente molti di voi hanno visto parti del paesaggio punteggiato da “buchi”, a volte anomali, altre particolari, che quasi certamente sono tombe antiche (molte dell'età del bronzo antico: 2.300 - 1.450 a.C.), violate nel corso del tempo. Altri indizi visibili sono poi i frammenti in pietra di

antiche armi o di oggetti di uso domestico e cocci di ceramica, sparsi sul terreno. È estremamente difficile, al contrario, trovare resti di antiche abitazioni. Anche dopo l'arrivo dei Greci molti villaggi erano costituiti da semplici capanne, che con il passare del tempo sono state ricoperte dalle alluvioni o arate dai proprietari del terreno, non sappiamo fino a che punto inconsapevoli.

Da conoscere è, anche, l'importanza che le fonti di approvvigionamento idrico hanno sempre avuto per l'uomo, per cui molti insediamenti sono in prossimità di antichi corsi di acqua. Per i Greci (frequentemente in guerra tra di loro) era importante anche la collocazione su alture da dove si potesse controllare gran parte del territorio circostante. Monte Bubonia, monte Navone, Montagna di Marzo, l'antica Enna sono altipiani su colline, inaccessibili da qualche lato e per il resto fortificate.

A volte la “caccia” è favorita da notizie che pervengono da persone, di solito proprietarie di terreni ed incuriosite per aver trovato un campo “pieno di pietre e di cocci”. È il caso di Sofiana, chiamata, nella zona archeologica, dai contadini del luogo “p'trusa” (piena di pietre), proprio per la presenza di molti resti. Non siamo stati noi a trovare Sofiana, ma è un esempio molto indicativo di questo

tipo di rinvenimento.

Spesso, come succede in tutte le cose, è la fortuna a favorire il rinvenimento di siti di buon interesse. Eravamo, sempre con il mio amico “segugio”, andati a raccogliere asparagi in contrada Rabbano quel tiepido pomeriggio di Aprile e ci eravamo appena avventurati per la ripida scarpata, dove io in particolare sapevo trovarsi le piante. Improvvisamente un grido di meraviglia “ma questa non è ceramica di Castelluccio?” e la mia sconcertata risposta “ma come, anche qui? Non è possibile!” Ci mettemmo a cercare tra le balze del terreno e non solo individuammo molti altri frammenti, ma anche resti di qualche lama in selce e due pezzi di un bacino su alto piede, che è divenuto il simbolo del nostro gruppo archeologico. Naturalmente la ricerca di asparagi cedette il passo a quella archeologica. Segnalammo tutto alla Soprintendenza di Enna, la quale con fondi di pronto intervento eseguì una piccola indagine, individuando una capanna ed oggetti in ceramica della fine età del rame ed inizio di quella del bronzo. Per intenderci circa 2.300 a.C. Questa è una delle tante avventure - scoperte vissute con questo mio amico. E di essa furono protagonisti proprio il caso e poi la vista del mio amico.

Ugo Adamo

Frammenti di lame in selce



SANITÀ I corsi catanesi del dr. Galazzo per vincere la balbuzie. Risultati in due settimane di lavoro

## Il piacere di non tacere

Non puoi immaginare il modo in cui ha Dio di manifestarsi. A volte lo trovi dove meno te l'aspetti, o dove ritieni che ormai ci sia posto solo per la rassegnazione. Bambini, ragazzi, adulti, vivono nelle condizioni di essere uccellini con le ali tarpate, in attesa di riuscire prima o poi a volare. Sanno di essere capaci di farlo. E sanno che la loro condizione non è tutta lì. Ma non possono volare. Il loro volo è impedito da una zavorra che da troppo tempo si portano dietro, da troppo tempo li ha caratteri-

zati e ormai ritengono faccia parte di se stessi. Certo il giorno in cui riusciranno a volare, si sentiranno alla stessa stregua degli eroi, quegli stessi eroi che mostrano al mondo il loro valore.

E quel giorno arriva in una calda mattinata d'estate, all'alba di due settimane in full immersion con il dott. Galazzo, specialista nella rieducazione dalla balbuzie. La balbuzie: uno strano handicap che ti impedisce di essere te stesso, ti impedisce di esprimerti, di affermarti, ti impedisce di... volare.

Gli allievi (così li chiama il dott. Galazzo) nelle due settimane di corso - ai quali ho assistito personalmente - imparano un modo nuovo di parlare, visto che il modo vecchio impediva loro di farlo. Un modo fatto di espressività, in cui l'allievo riacquista la fiducia in sé stesso precedentemente persa. Ho visto tutti quei ragazzi, tutti quei bambini, tutti quegli adulti arrivare al corso impauriti e titubanti. Ho visto gente che ha rinunciato a parlare per non cadere nell'imbarazzo in cui sprofonda tutte le

IL LIBRO

### Per una civiltà cristiana nel terzo millennio

Giovanni Cantoni, fondatore e reggente nazionale di Alleanza Cattolica, editorialista e saggista, ha pubblicato moltissimi tra volumi e articoli e studi su argomenti religiosi, politici e culturali.

Il titolo e il messaggio dell'opera vengono illustrati nell'Introduzione (*Quarant'anni dopo il Sessantotto*) dallo stesso Cantoni che, riflettendo sul Magistero



della Chiesa Cattolica e in particolare di Papa Giovanni Paolo II (1978-2005), vuole suggerire prospettive e riflessioni relative sia al tramonto plurisecolare della Cristianità occidentale, sia alla speranza di una Cristianità Nuova da instaurare nel terzo millennio. È il tema della prima parte, *Nuova Evangelizzazione e nostalgia dell'avvenire*. Nella seconda parte l'autore, partendo dall'evento dell'11 settembre 2001, ritiene doveroso sia fornire una corretta descrizione delle «culture» e delle civiltà diverse da quella occidentale e cristiana, sia ritrovare la consapevolezza della Grande Europa. Infine, l'autore invita i lettori a percorrere un suggestivo itinerario, definito dal filosofo argentino Alberto Caturelli come il quinto viaggio di Cristoforo Colombo, che riporti dal Nuovo al Vecchio Mondo i tratti salienti della cultura europea, spesso oltraggiata nel vecchio continente ma rifiorita nel nuovo. Nella terza parte, intitolata appunto *Il quinto viaggio di Colombo*, vengono riproposte le figure d'illustri maestri iberoamericani, dal giurista, sociologo, letterato e uomo politico nicaraguense Julio Cesar Ycaza Tigerino (1919-2001) al giurista brasiliano José Pedro Galvão de Sousa (1912-1992) e al pensatore colombiano Nicolás Gomez Dávila (1913-1994). E poi soprattutto il pensatore brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira, uomo politico, storico e filosofo della storia.

volte che si accingeva a farlo, gente che ha rinunciato a studiare, gente che non usciva mai di casa e stava rintanato entro quattro mura, davanti al monitor di un computer. Tutto il giorno. Ho visto gente che aveva rinunciato a vivere. Quella stessa gente che a fine corso aveva nello sguardo la lucidità e la gioia che solo chi l'ha provata può capire. O chi l'ha visto. E io l'ho visto! Ed è davvero bello vedere gli occhi di una persona la cui vita rinasce con questa “semplice” conquista. Come è bello vedere negli occhi di un genitore di un bambino che ha appena superato la balbuzie tutta la gioia e la consapevolezza che il loro bambino adesso ha spiegato le ali.

Ho voluto testimoniare questa esperienza personalmente, poiché mi ci son trovato dentro e ho visto ciò che ho descritto (e non solo visto...), nella speranza possa essere d'aiuto a chi convive con questa condizione. L'associazione Vivere senza Balbuzie ([www.viveresenzabalbuzie.it](http://www.viveresenzabalbuzie.it)) del dott. Galazzo, ha cambiato la vita a molta gente. E io ne sono testimone. E Dio con me.

Gianni Marchisciana

## Africa: incontri e testimonianze. Mostra di Mirta Maranca a Butera

“Perché l'Africa? Perché i luoghi lontani esercitano il fascino della scoperta. E l'Africa è un continente lontano pieno di novità”. Questo è l'esordio che la pittrice Mirta Maranca di Pescara dedica alla sua personale sul continente nero, ancorché inesplorato e misterioso, ancorché bello agli occhi del viaggiatore. Figurarsi poi se questo viaggiatore è un artista! Il risultato è questa appassionante disanima sui costumi, sugli usi e sull'intimità celata dei popoli del Nilo, che noi ancora non conosciamo e ignoriamo nell'accezione più vasta che è quella di vivere la normalità.

Lontano da ciò che vediamo in tv, dai clandestini che attraversano il canale di Sicilia per cercare in Europa la loro felicità; qui la pittrice coglie i momenti di serenità in loco, giacché non c'è più bella cosa che vivere la propria terra.

A questi uomini Mirta dedica la sua tavolozza che sarà presente a Butera, dal 27 Settembre al 15 ottobre, in una personale organizzata dall'associazione “Sicilia Solare” ed inaugurata dal Presidente della provincia di Caltanissetta on. Pino Federico e dal presidente della Regione siciliana on. Raffaele Lombardo, dal titolo: “Africa: Incontri e testimonianze”, presso la Galleria San Rocco, via Aldo Moro, 40.

Dall'inizio dell'anno “Sicilia Solare”/“Galleria San Rocco” ha offerto diverse iniziative culturali tra cui le mostre del maestro Croce Armonia, pittore della solfara, lo scrub di Maria Gina Tortorici che in questi giorni è ospite presso “La torre di Babele” a Caltanissetta ed una collettiva durante la Settimana Santa con opere di Enzo Accardi, Pierfrancesco Fazio, Franco Virgadola e lo scultore Angelo Salemi.

l'angolo

della poesia

Vincenzo Liberati

“Semi di melagrana” è il titolo dell'opera di Vincenzo Liberati, sacerdote di Frascati, pubblicato recentemente. Un libro bellissimo arricchito da tante fotografie a colori e, in appendice, di un piccolo album fotografico che illustra la vita stessa del poeta.

È una raccolta - come dice l'autore - di pensieri e riflessioni che racchiudono una maturazione interiore che collega il passato al presente. La poesia - dice don Liberati - viene, in genere, definita come l'espressione in parole dell'animo commosso e turbato che si allontana da un mondo superficiale e imballato nella materia, per trasferirsi in altro mondo più fantastico e pacifico dove si può esprimere liberamente ciò che prova. La poesia rompe ogni schematismo preconfezionato, ogni cristallizzazione della realtà sigillata in compartimenti stagno.

Scomponi e rompi certe scatole chiuse per andare oltre... al puro essenziale che ridà la libertà di espressione e permette di ascoltare risonanze di mondi nuovi, pieni di luce e di calore.

“In una società civile che vive, - è il poeta che parla - la poesia è essenziale, perché mette in questione le certezze troppo stagnanti, alimentando lo spirito libero e critico contro gli slogans, le sigle, le lobbies mercantilizistiche che caratterizzano la nostra violenta società”. E conclude: “la poesia e la vera musica, sono le attività che rendono civile e pacifico il progredire dell'uomo”.

**Epitaffio pagano**  
(ispirata da una lapide pagana del 1 sec. d.C.)

*Eulalia, era il suo nome!  
Dolce fanciulla  
di due lustri appena,  
sfolgorante di bellezza*

a cura di Emanuele Zuppardo

*come il sole a mezzogiorno;  
più casta della luna  
che tenera vaga nella notte buia.*

*Morì di ignoto morbo,  
recisa come un fiore  
nella luce dorata  
della sua prima aurora.  
I genitori dolcemente  
in urna marmorea la posero  
coprendola con tanti fiori,  
suoi fratelli.*

*L'epitaffio sottovoce dicea:  
“Eulalia non è morta  
le divine stelle del cielo,  
che di notte brillano più chiare,  
gelose della sua bellezza  
furtivamente vennero a rapirla,  
portandola in alto...  
in alto a brillare come loro,  
nell'eterna pace dei stellati cieli.*

*Eulalia non è morta,  
vive fra le tremolanti stelle  
che nella notte fonda  
brillano più belle”.*

**GELA** Per la festa del patrono san Pio, tante associazioni a convegno

## Sesta festa del Volontariato

Anche quest'anno la festa di san Pio da Pietrelcina, patrono della Protezione Civile nella città di Gela promossa e organizzata dalla Pubblica Assistenza "Procivis", ha riscontrato un grande successo con la partecipazione di numerose organizzazioni del mondo del volontariato provenienti dalle città limitrofe con la partecipazione dei comuni, della provincia regionale di Caltanissetta e delle autorità civili e militari.

Tre giorni, dal 21 al 23 set-

tembre, nei quali i volontari si sono confrontati e hanno colorato le strade di Gela con le proprie divise associative dando vita ad una manifestazione sempre viva che ha raggiunto quest'anno la VI edizione regionale. Durante la manifestazione è stata inaugurata la seconda mostra fotografica sulla protezione civile e dei cimeli militari allestita dal collezionista gelese Franco Pardo. La manifestazione ha voluto mettere in luce l'importanza del volontariato in Sicilia.

Nell'occasione è stata donata una "smart medica" dall'Eurotec-volley Gela, inaugurata alla presenza della squadra sportiva gelese.

La manifestazione è continuata con la sfilata dei volontari e degli automezzi che ha raggiunto la chiesa dei cappuccini dove è

stata celebrata la S. Messa animata dalla corale polifonica "Perfetta Letizia" di Gela, alla presenza delle autorità. Nel corso della celebrazione è stato ricordato il volontario Giuseppe Montante scomparso un'anno fa.

Successivamente è stato donato alla comunità parrocchiale dalla Procivis un paramento liturgico con l'effigie del Santo a ricordo dell'evento. La manifestazione si è conclusa con la benedizione dei mezzi sul sagrato della stessa chiesa seguita da fuochi pirotecnici.

Durante questi tre giorni è stato organizzato il I° Memorial Giuseppe Montante presso il campo S. Lucia, disputato tra i volontari della Procivis e la Polizia municipale di Gela. Alla premiazione hanno partecipato i familiari del Montante con-



La benedizione della Smart medica donata dall'Eurotec-Volley di Gela

segnando il trofeo alla squadra vincente dei Vigili urbani.

L'ultimo giorno ha avuto luogo la Celebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Fausciana presso la sede di via Ossidiana, con la partecipazione dei residenti del quartiere che insieme ai volontari hanno scoperto la nuova statua di s. Pio collocata all'ingresso della sede sociale.



La casula con l'effigie di san Pio donata dalla Procivis alla parrocchia Cappuccini

## A Butera c'è aria di smobilitazione

È sorta da qualche anno, e già nella zona industriale di contrada Burgio tira aria di dismissione. Da qualche tempo si parla di licenziamenti alla Zappalà, il gruppo etneo destinatario della maggiore fetta di fondi del contratto d'area di Gela che nella zona industriale di Butera ha insediato attività di trasformazione e conservazione di prodotti della terra. Non ci sono stati quei 600 posti di lavoro promessi prima dell'insediamento, e si parla di licenziamenti.

Il dott. Carmelo Scuvera, sindaco ai tempi dell'avvio del contratto d'area ed oggi coordinatore cittadino del Partito democratico ha parlato della crisi della Zappalà, durante una riunione del direttivo del partito cui hanno

preso parte il sindaco ed il presidente del consiglio comunale.

"Abbiamo chiesto una convocazione urgente del consiglio comunale - ha detto il dott. Scuvera - alla presenza di tutti gli attori interessati al caso Zappalà dalla proprietà ai promotori del contratto d'area. Vogliamo che si verifichi se veramente dopo pochi anni e tanti soldi dello Stato spesi per creare occupazione, vedremo tanti padri di famiglia sul lastrico. È ovviamente un'ipotesi che non accetteremo se dovesse risultare vera". La seduta di consiglio richiesta dal Pd potrebbe svolgersi nell'arco di qualche settimana.

— **Gaetano Giarratana**

## Disagi per i bagni pubblici



La mancata riapertura del bagno pubblico di piazza Dante sta creando disagi soprattutto agli anziani, costretti spesso a riparare in qualche bar, oppure nel vicino circolo di compagnia. Insomma, una situazione che ha portato tanti a lamentarsi. "Il bagno non lo abbiamo chiuso noi per un capriccio: è stato l'ufficiale sanitario a non riscontrare i necessari parametri igienico-sanitari e a chiuderlo", ha affermato l'assessore comunale alla sanità Filippo Morgante che, tuttavia, ha poi aggiunto: "Occorre un massiccio in-

tervento per rifare al meglio questo bagno pubblico; ma per fare questo ci vogliono i soldi: l'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Casisi, sensi-

bile alle esigenze della cittadinanza, soprattutto quella più anziana, ha intenzione di ripristinare questo bagno; certo, ci vorrà del tempo prima che ciò avvenga perché bisogna reperire le somme necessarie. Non appena le somme saranno disponibili, verranno avviati i lavori per la sua sistemazione e fruizione".

L'ufficiale sanitario, dott. Rocco Buttiglieri, ha tenuto a precisare: "La proposta di chiusura del bagno pubblico è stata fatta dal sottoscritto semplicemente perché non c'erano le condizioni igie-

Conoscere l'altro di **Alberto Maira**

### Unione Buddhista Italiana (U.B.I.)

Lo slancio unitario nel buddhismo italiano - con l'idea di un'associazione che, rappresentando tutte le tradizioni buddhiste, si possa porre come tramite per i vari centri e nel contempo come referente unico del buddhismo di fronte allo Stato - trova negli anni 1980 soprattutto in Vincenzo Piga (1921-1998) un grande convinto propulsore. È così che nel 1985 si perviene a Milano alla formale costituzione, con atto pubblico, dell'Unione Buddhista Italiana (U.B.I.) con la partecipazione di nove centri di diverse tradizioni, trentanove oggi, ma con varie domande di associazione pendenti. Per statuto l'U.B.I. non rappresenta alcun gruppo buddhista particolare, ma si propone di sostenere l'insieme del buddhismo nel rispetto di tutte le tradizioni. Le finalità sono infatti principalmente quelle di riunire e assistere i diversi gruppi buddhisti, contribuire alla diffusione degli insegnamenti e delle pratiche della dottrina buddhista, sviluppare la collaborazione fra le diverse scuole buddhiste, favorire il dialogo con le altre comunità religiose, con i centri di impegno spirituale e con istituzioni culturali e accademiche su argomenti di interesse comune. I gruppi sono prevalentemente dislocati nel Centro-Nord e a essi fa capo la grande maggioranza dei circa cinquantamila praticanti italiani (una cifra che non comprende i buddhisti "etnici" immigrati e quelli di tradizione Nichiren). Vanno aggiunti circa diecimila simpatizzanti, che frequentano i centri in modo discontinuo. Negli ultimi anni, l'U.B.I. ha promosso la creazione di reti regionali e interregionali di centri associati al fine di consentire una migliore reciproca conoscenza e collaborazione. Le celebrazioni poi sono organizzate in diverse città italiane, per far conoscere quanto più possibile a tutti il pensiero del Buddha, sia in centri buddhisti nei quali si dà più spazio alla pratica religiosa in senso stretto. Ogni quattro anni si tiene un congresso a livello nazionale su temi di interesse spirituale, al quale intervengono maestri di meditazione e studiosi. Inoltre, con il sostegno della Rete Buddhista dell'Italia Centro-Meridionale, si è instaurata la tradizione di organizzare a Roma, ogni anno, la manifestazione "Passi in Pace, camminata in consapevolezza".

L'Intesa del marzo 2000, tra Stato italiano e U.B.I. si sviluppa su linee guida comuni alle altre già stipulate: l'assistenza spirituale assicurata negli istituti ospedalieri, nelle case di cura e di riposo e negli istituti penitenziari; l'istruzione religiosa; il riconoscimento degli enti; la partecipazione alla ripartizione della quota dell'otto per mille; la possibilità di dedurre dal reddito imponibile delle persone fisiche fino a mille l'euro all'anno per erogazioni liberali a favore dell'U.B.I. Altre previsioni dell'Intesa attengono invece specificamente all'identità buddhista: così la tutela delle regole tradizionali per il trattamento delle salme; il riconoscimento della festività del Vesak, fissata convenzionalmente all'ultimo sabato e domenica di maggio di ogni anno.

Dal 1991 nei boschi di Piazza Armerina, in contrada Vallegrande, presso un noto centro agriturismo, ha sede un Centro Atisha Serlingpa, che fa riferimento al Venerabile Kundeling Rimpoche Lobsang Yeshe, che dalla lontana India visita la nostra regione quasi una volta all'anno.

amaira@tele2.it

nico-sanitarie minime a tutela dei soggetti fruitori del servizio". Una precisazione che è stata fatta "per mero

rispetto della verità dei fatti e non certo per alimentare polemica alcuna".

G. G.

**GELA** La provincia incontra i vertici del Consorzio n. 5

## Sfruttare al massimo gli invasi

Il presidente della Provincia di Caltanissetta on. Giuseppe Federico ha incontrato la scorsa settimana i vertici del Consorzio di bonifica 5 di Gela, il commissario Giuseppe Di Mino e il direttore Vincenzo Caruso. L'incontro è stato promosso al fine di creare una sinergia tra la Provincia e il Consorzio, che è l'unico sul territorio ad avere la gestione di invasi, e quindi di quelle risorse idriche che hanno sempre più un ruolo assolutamente essenziale per la crescita e lo sviluppo del territorio, compresi, nella fattispecie,

anche gli utilizzi nel settore agricolo del Gelese.

È noto, infatti, che il Consorzio da quest'anno è impegnato non solo a soddisfare la domanda per gli usi irrigui da parte degli agricoltori, ma anche a contribuire alle risorse degli invasi Disueri e Cimìa, e quindi al fabbisogno idrico della città di Gela, in sinergia con le fonti del dissalatore, dell'invaso Ragoletto gestito dall'Eni, e con le altre fonti tradizionali che oggi fanno capo al nuovo centro di potabilizzazione creato e gestito da Siciliacque.

Nell'incontro è

stata ribadita l'attenzione sugli interventi necessari per garantire un pieno sfruttamento delle capacità di accumulo degli invasi Comunelli, Disueri e Gibbesi, oggi penalizzati rispettivamente da fenomeni di interrimento delle infiltrazioni e dall'assenza di rete di distribuzione.

Comune è stata la considerazione del ruolo fondamentale che la risorsa acqua assolve ed assolverà in futuro, per la cui tutela e sfruttamento il presidente Federico s'è impegnato a fare ricorso alla programmazione regionale 2007-2013.

**MAZZARINO** Molti i ragazzi di Butera agevolati dalla attivazione della linea di autobus

## Valanga di iscrizioni al "Carafa"

Boom di iscrizioni all'istituto di istruzione secondaria "Carlo Maria Carafa" di Mazzarino nel corrente anno scolastico. Sono 60 gli alunni in più rispetto all'anno scorso. In totale 175 alunni hanno scelto, quest'anno, di frequentare il "Carafa" rispetto ai 110 dell'anno scolastico passato.

Ben 40 dei 60 studenti in più provengono, per la prima volta, dalla vicina città di Butera. Grazie alla linea di pulman Butera-Mazzarino che il preside Giuseppe Micciché unitamente al sindaco di Butera Casisi sono riusciti ad ottenere. Gli altri alunni arrivano da Riesi e Mazzarino. Questi dati positivi del "Carafa" sono certamente in controtendenza rispetto al trend nazionale, dove in media si registra nei vari istituti, per motivi diversi, un notevole calo della popolazione scolastica. Intanto sono partiti i lavori di costruzione della palestra dell'istituto.

La ditta appaltatrice dell'opera, finanziata dalla Provincia regionale di Caltanissetta, ha già iniziato a montare i ponteggi che serviranno a costruire l'importante struttura. Il sito dove sorgerà l'impianto si trova all'interno dell'area scolastica in attesa di essere messa in sicurezza.

Paolo Bognanni

**Settegiorni** dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina  
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: **Giuseppe Rabita**  
Direttore Amministrativo: **Salvatore Bruno**

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**  
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'1 ottobre 2008 alle ore 16.30

|                                   |                                                      |                                                      |
|-----------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| Periodico associato<br><b>Fis</b> | STAMPA<br><b>Lussografica</b><br>Tipografia Edizioni | via Alaimo 36/46<br>Caltanissetta<br>tel. 0934.25965 |
|-----------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|